

Costruiamo insieme "Tor Vergata" 2.0

Care colleghe e cari colleghi,

dopo avere maturato sei anni di esperienza nella Direzione del Dipartimento di Biologia ho deciso di mettermi a disposizione della nostra *comunità* come candidato per le prossime elezioni a Rettore dell'Ateneo per il sessennio 2019-2025. È la prima volta nella storia del nostro Ateneo che una donna si candida a guidare la nostra *comunità* in questa alta e autorevole rappresentanza: lo faccio con la consapevolezza della responsabilità cui vado incontro, ma nello stesso tempo confortata dal sostegno di quanti tra voi mi hanno aiutato a organizzare le proposte che troverete di seguito delineate.

Caratteristica dei miei due mandati alla Direzione del Dipartimento di Biologia è stata il senso di *disponibilità quotidiana*, la *trasparenza* delle azioni intraprese, la *capacità di aggregare* le varie anime in un corpo unico e robusto, la *disponibilità al dialogo*, la tutela e il sostegno della diversità di pensiero, la *salvaguardia e valorizzazione* del merito, lo stimolo per i giovani a fare sempre meglio, per crescere individualmente e per il bene collettivo, nel rispetto delle diverse sensibilità etiche, religiose e politiche.

Mi sono laureata a Tor Vergata il 16 luglio 1987 e sono profondamente convinta che la nostra Università possa potenzialmente collocarsi tra i migliori Atenei italiani ed europei poiché ha una naturale vocazione per *l'interdisciplinarietà* ed esprime una grande potenzialità di didattica, ricerca e terza missione. Ritengo, quindi, se mi affiderete questa responsabilità elemento caratterizzante del mio mandato una maggiore valorizzazione delle nostre straordinarie risorse umane e una efficace aggregazione e fidelizzazione delle stesse all'obiettivo strategico di Ateneo per ricreare un sistema forte, unito e competitivo. In sintesi, ritrovare insieme una nostra identità per essere motivati a fare meglio e di più.

Stiamo assistendo tutti a un rapido cambiamento della Società e saremo capaci di esserne protagonisti solo riuscendo a fare sistema, producendo conoscenza e formando i nostri giovani a essere la nuova classe dirigente e imprenditoriale del Paese, in linea con le sfide sociali, economiche, ambientali e tecnologiche che il nuovo millennio ci pone.

In questa prospettiva, vorrei riflettere anche in una dimensione più ampia di quella legata alla nostra realtà di Tor Vergata ovvero quella nazionale. In questi ultimi anni abbiamo assistito – assistito, sì, perché non siamo riusciti a opporci in modo fattivo ed efficace – ad un continuo processo di impoverimento della realtà universitaria: riduzione di fondi, difficoltà nel turn over,

riduzione degli iscritti e fuga dei laureati dal nostro Paese, alla ricerca di opportunità e di riconoscimenti.

A fronte di tutto ciò, l'Università continua a essere una delle poche istituzioni che viene costantemente sottoposta a valutazioni e classifiche sia in sede nazionale che, soprattutto, in quella internazionale. E sappiamo bene che le classifiche comportano, secondo la logica onnivora del marketing, interesse, attenzione, finanziamenti, partnership, iscrizioni, ecc. Reagendo alle continue richieste abbiamo perso l'obiettivo principale, quello di produrre laureati e ricercatori di qualità.

Abbiamo perso tutti un po' di fiducia: il quadro di un Paese fortemente indebitato, che non cresce come gli altri in Europa, ormai da troppi anni, genera malcontento. Non si può pensare che tutte le nostre debolezze dipendano da fattori esterni. L'Italia che produce ed esporta è ancora viva e attiva, la propensione ai risparmi dei cittadini è ancora accesa. Le aspirazioni delle famiglie a voler dare ai figli una formazione solida resta un motore che tira. Pensare a un figlio che fa ricerca all'Università resta un vanto.

Sono convinta che sia assolutamente necessario dare un segnale forte alle Istituzioni che governano il Paese perché si rifletta in modo accurato sul ruolo centrale che le Università possono svolgere come volano per lo sviluppo sociale ed economico del sistema Italia e farle diventare un'area strategica di investimenti, finalizzati non solo alla crescita culturale del Paese ma anche alla sua ripresa economica. Su questa strada, io intendo cimentarmi.

Nei prossimi anni il nostro Ateneo subirà una rilevante sostituzione del personale per naturale quiescenza; il bonus originario di giovinezza arriva alla naturale conclusione e dobbiamo diventare qualcosa di diverso ma sempre in linea con la nostra matrice originaria: il Campus, la formazione dei giovani, la ricerca, la vocazione alla solidarietà. Bisogna, quindi, prepararsi facendo in modo che il necessario turnover di personale a tutti i livelli possa essere efficace, equo, intelligente, socialmente rappresentativo e che permetta di arricchire le differenti aree di studio e rendere più efficaci tutte le aree presenti, senza lasciare indietro nessuno.

L'attuale legge 240/2010 consente al Rettore un lungo mandato ma è mia opinione che essendo una funzione di rappresentanza *pro-tempore*, essa possa essere portata a termine solo se la fiducia espressa attraverso il voto dal corpo elettorale, nelle sue varie componenti, si mantenga nel tempo. Pertanto, sin da ora, ritengo fondamentale presentare una chiara e delineata proposta progettuale, la cui coerente attuazione dovrà essere verificata costantemente; nel caso in cui la fiducia non fosse più quella iniziale o le tempistiche di attuazione del programma dovessero essere colpevolmente disattese, il Rettore saprà fare un passo indietro rimettendo il suo mandato agli Organi Collegiali di Ateneo e alla *comunità* tutta. Ritengo che questo approccio rappresenti un elemento d'innovazione rispetto al passato e, oltre ad essere un profondo stimolo intellettuale per il futuro Rettore, ne riporti in evidenza il

ruolo di coordinatore, rappresentante della comunità universitaria e garante dell'istituzione stessa.

E' un principio di rigore quello a cui mi ispiro, principio che richiede un forte e fermo ripristino delle regole che governano il nostro Ateneo, nell'ambito del nostro sistema normativo e giuridico nazionale, restituendo anche agli Organi Collegiali il loro pieno ruolo.

L'Università è un *bene comune* e come tale va salvaguardato; le donne e gli uomini che sono nell'Ateneo a qualsiasi titolo devono contribuire a questo bene rendendolo sempre più percettivo e integrato, apportando il proprio contributo per il raggiungimento degli obiettivi finali.

1. IL MIO IMPEGNO

a. L'impegno personale

Un primo impegno dal punto di vista umano: posso dirvi che metterò tutta me stessa, tutta la mia forza e giovinezza intellettuale, tutta la mia passione.

Sarei il primo Rettore che si è laureato a Tor Vergata.

Tutti conoscono nel mio Dipartimento i miei ritmi di lavoro e le mie doti organizzative e di mediazione.

Tor Vergata è per me la mia stessa famiglia, le donne e gli uomini di questo Ateneo sono parte importante della mia crescita e formazione; Tor Vergata è stata per me una grande opportunità, anzi l'opportunità per eccellenza e, in una parola, ha rappresentato il sogno della mia stessa esistenza.

E voglio chiarire qui in modo fermo che questa candidatura al ruolo di Rettore non la intendo come passo preliminare per una carriera politica da esercitare al termine del mandato, ma la affronto con lo spirito di servizio e di appartenenza alla nostra comunità che ha sempre contraddistinto la mia attività istituzionale.

Ritengo giusto che ora io provi a restituire almeno in parte quello che questa Università di bello, anzi di bellissimo, mi ha dato. Tutti coloro che mi conoscono possono confermare come l'esercizio della responsabilità lo abbia sempre affrontato come *servizio* a vantaggio della *comunità*. In questo senso il mio impegno personale e umano sarà rivolto a *mediare, rinsaldare, e riaggregare la comunità* di Tor Vergata partendo dal concetto che la *diversità di pensiero e la diversità dei saperi* sono risorse che vanno salvaguardate e potenziate per il bene dell'Istituzione stessa!

Naturalmente sono pienamente consapevole anche dei miei limiti. Ma sono altrettanto consapevole che dal confronto con gli altri, dall'apporto delle diverse competenze, sarà possibile limitare i pericoli delle corse individuali.

Da Delegato al Territorio del Rettore uscente Prof. Novelli ho avuto modo di approfondire la conoscenza del Quadrante Sud-Est di Roma Capitale e delle sue profonde fragilità. Sono

convinta che per riaggregare la nostra *comunità* occorra partire necessariamente dal territorio, potenziando le iniziative sociali e solidali dell'Ateneo, rinnovando o creando strutture e strumenti di sportello e contatto diretto con gli studenti e i dipendenti: auditorium, spazi sportivi, PTV, Orto Botanico, Summer School, asilo per i figli dei dipendenti e degli studenti, ecc.

L'Università, oltre a produrre sviluppo economico, deve rappresentare lo stimolo per contribuire allo sviluppo del territorio in termini di cultura, servizi e tempo libero.

Uno dei primi segnali che vorrò dare da subito sarà l'internalizzazione nel Campus di una struttura di solidarietà sociale e medica multiuso e multipurpose, dove le nostre risorse (i nostri studenti, i docenti e il personale tecnico-amministrativo e bibliotecario) potranno donare se vorranno, parte del loro tempo a supporto di chi è in difficoltà: riconoscendo in tal modo ai nostri medici, psicologi, odontoiatri del PTV la possibilità di fare attività volontaria e solidale di assistenza, contribuendo con ciò anche a far diminuire la pressione giornaliera del pronto soccorso del PTV.

b. Un nuovo equilibrio tra discipline umanistiche e discipline scientifiche

Ancora, intendo incrementare il dialogo tra le discipline umanistiche e quelle scientifiche del nostro Ateneo.

Perché l'incontro tra cultura umanistica e cultura scientifica si realizzi in maniera efficace e non rimanga solo una dichiarazione d'intenti occorre definire dei comuni obiettivi strategici verso cui indirizzare gli sforzi delle diverse discipline. Solo così l'obiettivo che il nostro Ateneo si pone - realizzare una sintesi tra ricerca, insegnamento e terza missione - potrà assumere un valore di inter e trans-disciplinarietà.

Il contributo paritetico delle discipline umanistiche, economiche e giuridiche e quello delle innovazioni apportate dalla ricerca nei campi delle scienze matematiche, fisiche, chimiche, ingegneristiche e biomediche deve dare luogo a un vero e proprio dialogo collaborativo e puntare a conseguire alcuni importanti risultati:

- la valorizzazione dei risultati della ricerca attraverso un inquadramento epistemologico, etico e sociologico che ne metta in luce le possibilità di cambiamento, trasformazione e progresso;
- la contestualizzazione delle conoscenze e delle loro applicazioni nel panorama storico, sociale e culturale di riferimento, su ciascun livello (Roma, il Lazio, il Centro Italia, il Paese e l'Unione Europea, in una prospettiva globale);
- la promozione e la disseminazione dei risultati della ricerca attraverso linguaggi e media adeguati, per consolidare e ampliare la penetrazione delle conoscenze umanistiche e scientifiche nella società, con un'attenzione particolare nei confronti delle situazioni di povertà educativa.

Questa prospettiva di sinergia può consentire un ulteriore obiettivo strategico, quello di definire i metodi e i contenuti di una nuova pedagogia dei saperi, che possa, da un lato, trasformare l'insegnamento universitario in una chiave realmente multidisciplinare, dall'altro, in una prospettiva di più lungo termine, incidere sui percorsi di insegnamento che coinvolgono scuole medie inferiori e superiori, sia del territorio che a livello nazionale.

In questi ultimi decenni la presa di coscienza e la definizione di principi "per uno Sviluppo Sostenibile" ci costringe a valutare più dimensioni con approccio integrato. L'antropologia, l'economia, l'ecologia e la medicina, il diritto, e le scienze sociali e culturali, e i modelli di società che la storia e l'evoluzione del pensiero ci permettono di analizzare, sono alla base del confronto equo tra i diversi portatori di interesse. Questo contesto richiede appunto un dialogo aperto tra le discipline, che conservano i loro criteri, per offrire un contesto formativo con ampie vedute anche a chi deve formarsi come specialista per operare in sistemi competitivi.

c. Sinergie e collaborazioni interdisciplinari

Voglio qui accennare ad alcune aree in cui si possono realizzare concreti passi verso un'interdisciplinarietà che non sia solo annunciata, ma si traduca in vantaggi reali e tangibili per la nostra comunità.

In questa prospettiva vorrei rilanciare e valorizzare il sistema delle Summer School. Credo che sia necessario realizzare un tavolo di coordinamento comune che, senza assolutamente interferire nell'ambito dei programmi scientifici impostati dai singoli Dipartimenti, valorizzi le opportunità di collaborazioni, sinergie e contaminazioni che consentano di rendere evidenti l'alto livello d'integrazione e mutuo colloquio che esiste tra i diversi settori dell'Ateneo.

Una successiva area di collaborazione e integrazione è rappresentata dal settore dei servizi di consulenza e professionali verso terzi, che intendo potenziare e valorizzare ulteriormente. Credo essenziale che tale attività generi un ritorno reddituale importante verso i Dipartimenti e quindi verso l'Ateneo nel suo complesso; un reddito che possa trasformarsi a sua volta in investimenti a favore del sistema di Ateneo, con particolare riguardo alle borse di studio e ai Dottorati.

d. Un Ateneo non indifferente, fortemente identitario

Intendo mostrare un volto dell'Ateneo sempre più accogliente e solidale attraverso il potenziamento di eventi di sensibilizzazione e formazione aperti al territorio, ascoltando quindi la voce che viene dal basso - dalle persone in difficoltà, dai genitori, dalle associazioni, in particolar modo quelle più piccole che, radicate nel territorio, a volte suppliscono alle carenze delle istituzioni e, spesso, rappresentano voci inascoltate.

Tutto ciò tramite il potenziamento della rete interna; rafforzando i già strettissimi rapporti della CARIS con il CUG, aumentando la Responsabilità Sociale di Ateneo, promuovendo i gruppi di lavoro per la didattica in carcere, per i rifugiati politici, per gli studenti stranieri. In questo

campo, per un migliore ottenimento dei risultati, fondamentale a mio giudizio è la comunicazione e cooperazione tra i gruppi di lavoro e il governo di Ateneo.

Incrementare la possibilità di uno sport per tutti, accessibile, concependo strutture accoglienti e inclusive con squadre preparate "culturalmente" – anche in collaborazione con il CUS. Lo sport è da sempre uno strumento che può agire a diversi livelli, promuovendo la salute e il benessere psicofisico e facilitando i processi di integrazione sociale tra le persone. In questo senso, sarà valorizzato il valore sociale e medico dello sport concependo, in collaborazione con il CUS, strutture accoglienti e inclusive operanti nel nostro territorio tramite il coinvolgimento di squadre di istruttori provenienti dal nostro corso di laurea In Scienze motorie.

Nella stessa direzione deve essere inteso anche un impiego sempre più spinto delle Information and Communication Technology (ICT) per la didattica innovativa, che abbia particolare attenzione per gli studenti con disturbi dell'apprendimento o patologie più gravi. In particolare, sarà promosso lo sviluppo di software "customizzati" e analizzati sul campo, NON SOLO da ragazzi con difficoltà fisiche o con disturbi dell'apprendimento, ma dal maggior numero possibile di studenti.

Il nostro ateneo deve favorire la cultura della prevenzione di malattie croniche che poi portano a disabilità e di disagi psicologici, attraverso collaborazioni con personale medico-infermieristico del PTV, delle associazioni studentesche e impegnate sul territorio. Sarà favorito in questo modo il potenziamento della struttura del CARIS Solidale con un aumento della rete di volontari provenienti anche dal Servizio Civile Universale.

Infine, saranno potenziati i punti di ascolto, di counselling, di accoglienza, in maniera strutturata, pubblicizzata e sinergica.

f. Interventi strutturali e opere incompiute

Una ulteriore area di intervento è relativa alle strutture obsolete della Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, che costituiscono ancora un punto critico non più tollerabile del nostro Ateneo, e quindi da affrontare e superare, per realizzare una Facoltà 2.0 innovativa e tecnologicamente avanzata.

Proprio dall'impegno profuso in questi anni, in qualità di Delegato al Territorio, a fronte del tema rappresentato dalle opere incompiute presenti in maniera evidente nel nostro Campus, ma anche dello stato di degrado in cui versa la Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, nasce l'idea di valorizzare *l'opera incompiuta delle Vele* di Calatrava, assegnando loro un nuovo ruolo nell'ambito della *Città della Conoscenza e dell'Innovazione*, progetto che prevede, tra l'altro, di destinare una parte consistente dello spazio alla nuova Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali.

Su questo tema tornerò più avanti fornendo i dettagli dell'iniziativa.

Ma lasciatemi entrare nel merito dei temi cardine del mio programma che toccano gli aspetti strategici, scientifici, organizzativi, e territoriali.

2. PRINCIPALI INTERVENTI

a. Ripristinare l'eccellenza del Policlinico Tor Vergata e della Facoltà di Medicina

E proprio per ribadire quanto fin qui detto, vorrei partire da questo tema, per la sua valenza scientifica, economica, e socio-territoriale.

Per chi ha seguito l'Ateneo fin dalla sua nascita, la Facoltà di Medicina e il PTV hanno rappresentato assolute eccellenze nazionali che oggi più che mai devono continuare a rappresentare.

Occorre quindi permettere ai vari colleghi di Medicina di svolgere le loro attività cliniche in sinergia e non in subalternità con quelle didattiche e di ricerca, consentendo il buon funzionamento del sistema Policlinico che deve rimanere il fiore all'occhiello dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata.

Non va dimenticato che la percezione sociale dell'Università, quella più diretta e pragmatica è legata ai policlinici. L'interesse per la salute nostra e dei nostri cari è un motore primario nella qualità della vita.

Quando, con il vostro consenso mi insedierò, provvederò a dare completa trasparenza sulle risorse finanziarie e sui bilanci del PTV, sulla proprietà delle mura e delle apparecchiature dello stesso, sul mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti. Ritengo fondamentale la permanenza della struttura tra le proprietà dell'Ateneo, senza incertezze a riguardo.

Ulteriore priorità è costituita dalla necessità di arrestare e invertire la pericolosa emorragia di personale medico e infermieristico dal nostro PTV per cessazione o dimissioni volontarie, intervenendo direttamente sulle cause e correggendole.

Nel CdA del PTV, ci sarà, oltre al Rettore, una figura di sua fiducia, e un Direttore Generale del PTV che dovrà godere dell'assoluta e piena fiducia del Rettore. Il PTV deve tornare a essere un asset strategico della nostra Facoltà di Medicina e di Roma. A tal proposito intendo riattivare il Consiglio dei Sanitari, previsto per legge e mai istituito, a cui afferiranno i rappresentanti di ogni categoria professionale e di ogni settore disciplinare presenti nella Facoltà, come organo consultivo per il CdA del PTV. Il Rettore si renderà garante per la partecipazione di tutti i lavoratori del PTV sia universitari che non (medici, psicologi, amministrativi, tecnici, ecc.), così come per le organizzazioni sindacali, nelle forme previste dalla Legge.

Voglio ricostruire un rapporto *trasparente e paritetico* con la Regione Lazio e il Ministero della Salute, attraverso la nomina di un Prorettore, che vada nella stessa direzione, quella di garantire, agli studenti le migliori opportunità formative e ai cittadini le migliori prestazioni sanitarie professionali possibili, utilizzando le risorse con trasparenza e dandone adeguata e periodica informazione.

La salute è la prima essenziale condizione di tutti noi e il Policlinico deve offrire il meglio della sperimentazione clinica esistente a livello nazionale e internazionale e a più ampio spettro possibile, ma nella più assoluta trasparenza e tracciabilità sia scientifica che finanziaria, vigilando per prevenire abusi e conflitti di esperienza.

Tutto questo si potrà ottenere contando su attrezzature ad alta prestazione e ricercatori in grado di poter perseguire una ricerca competitiva che si traduca anche in una didattica d'eccellenza e innovativa per i nostri giovani ricercatori e laureandi.

In tal senso, intendo mantenere e potenziare le Scuole di Specializzazione della Facoltà di Medicina, attualmente in stato di criticità. Inoltre, il PTV deve affrontare e risolvere il tema dei pazienti a lunga degenza. Occorre costituire una rete di collegamenti con strutture sanitarie accreditate a noi limitrofe - rete che sia stabile, finanziata, dotata di ambulanze di proprietà - per garantire adeguata collocazione ai pazienti che hanno superato la fase di post-acuzie e nell'ambito della quale realizzare o identificare anche un "hospice" per le cure palliative.

Il Policlinico è un bene comune, costato ingenti risorse alla Collettività e all'Ateneo di Tor Vergata, impegno e sacrificio a gran parte del nostro personale medico, infermieristico, tecnico e amministrativo e pertanto non deve essere né alienato, né ceduto a chicchessia.

A tal proposito ho già condotto, con il supporto di reali competenze un'accurata *due diligence* dei conti di Ateneo e del PTV ed ho elaborato una proposta alternativa alla cessione tout court della struttura, da sottoporre alla Regione Lazio ed agli appositi uffici ministeriali competenti, mediante la revisione immediata del protocollo di intesa siglato con la Regione, nelle specifiche parti relative. In particolare, onde raggiungere la piena utilizzabilità e redditività della struttura del PTV, occorrono rendere fruibili, accreditati e finanziati dalla Regione, nell'ambito di un nuovo protocollo d'intesa, i sette piani attualmente inutilizzati. E ciò anche in prospettiva di un riequilibrio del rapporto posti-letto/popolazione tra Roma Nord e Roma Sud, oggi fortemente disequilibrato. È essenziale che il PTV stabilisca una convenzione con la nostra Facoltà di Giurisprudenza per tutte le tematiche legali inerenti la sua attività.

Occorre salvaguardare il PTV dal rischio di decadimento e il miglior indicatore che ne definisce la prestazione è il giudizio del paziente; questo, oggi non è certo lusinghiero per via di un'inadeguata gestione che non ha mai affrontato in modo funzionale le criticità ereditate, aggravandole ulteriormente negli ultimi anni. Il Rettore deve stimolare giorno dopo giorno il sistema e renderlo più funzionale, migliorandolo attraverso verifiche e sistemi trasparenti, utilizzando al meglio le risorse e i locali, e soprattutto difendendone l'integrità pubblica in tutte le sedi.

Tutto questo prevede un ruolo attivo e speciale della Medicina, facendo emergere le migliori competenze cliniche e accademiche.

b. Centralità dello studente e innovazione della didattica

Gli studenti sono il patrimonio principale dell'Ateneo, essi devono essere i protagonisti dell'Università e il Rettore deve essere il testimone e la garanzia del legame indissolubile tra studenti e istituzione.

Lo studente assumerà un ruolo cardine. Senza la sua presenza ed i suoi consigli, l'accademia risulta essere povera di idee e fondamenti. I ranking e le valutazioni generali delle Università italiane guardano oltre alla didattica anche al benessere e alla qualità di vita che i nostri giovani incontrano all'interno del Campus.

Per questo motivo lo studente sarà posto al centro del nuovo progetto universitario, dovrà essere protagonista delle politiche strategiche dell'Ateneo e non più semplice utente dei servizi. Il trend d'immatricolazione degli studenti è l'indicatore di quanto sia attrattiva l'offerta formativa di un Ateneo, compatibilmente con gli scenari e le difficoltà generali del Paese. Il nostro Ateneo ha registrato negli ultimi tre anni un calo importante, 2.500 iscritti in meno, dovuto in gran parte all'affanno economico delle famiglie per la crisi economica e, verosimilmente, anche per il danno di immagine subito dalle note vicende relative al Rettore uscente ed al PTV: se non si interviene per interrompere questo trend fortemente negativo, l'Ateneo stesso rischia di perdere la sua autonomia. A questo proposito bisogna intervenire in modo sistematico sulle scuole superiori, con azioni tese ad attrarre gli studenti verso la nostra Università, creando un rapporto permanente ed efficace con il territorio. Tema chiave dell'offerta formativa dovrà essere l'innovazione tecnologica in tutte le sue declinazioni scientifiche, giuridiche, economiche, sociali e culturali.

Lo studente sarà il protagonista nell'Ateneo di Tor Vergata in modo tale che possa maturare la sua formazione culturale e professionale nel corso degli anni accademici, ponendola a servizio della società civile in modo da poterla migliorare con consapevolezza critica.

Occorre creare una cultura aggregativa e di accoglienza che permetta di aumentare la presenza degli studenti all'interno del Campus, in modo che l'Università non sia più vista solo come un luogo d'insegnamento ma il posto dove poter vivere le proprie passioni, siano esse culturali e/o ludico-sportive, con creazioni di nuovi punti di ritrovo, e strutture che permettano di far capire allo studente cosa, negli anni, Tor Vergata è riuscita a creare per il benessere della *comunità* accademica e lo sviluppo della ricerca scientifica e umanistica.

È importante tutelare la formazione degli studenti iscritti, ma soprattutto organizzare una filiera in modo che essi possano realmente avere una possibilità occupazionale.

L'Università degli Studi di Roma Tor Vergata deve puntare ad essere un polo didattico qualitativamente all'avanguardia.

Riporterò la Fondazione Sebastiano e Rita Raeli, alla sua funzione originaria di elargizione di borse di studio per studenti meritevoli e creerò un ulteriore fondo per il diritto allo studio, finanziato con i proventi derivanti dalle Summer School che dovranno essere rese innovative,

strutturate e organiche, finanziate almeno in parte dai proventi derivanti dalle attività svolte per conto terzi.

Ulteriore area di intervento è rappresentata dalla necessità di assicurare una più efficiente assistenza agli studenti per il disbrigo delle diverse pratiche connesse al curriculum universitario, rafforzando le strutture esistenti.

Per realizzare tali obiettivi è necessario che ci sia un coordinamento degli organi di rappresentanza degli studenti e che abbiano la disponibilità di locali idonei a permetterne gli incontri.

Inoltre supporterò la realizzazione di una piattaforma che permetta di ricercare le competenze e le capacità necessarie *in house*, permettendo un inserimento nel mondo del lavoro dello studente laureato rafforzando gli sportelli interni per il "job placement".

Propongo inoltre l'istituzione di una *Consulta dello Studente* (formata da studenti espressi dai rappresentanti dei Dipartimenti e i rappresentanti eletti negli Organi Collegiali) che avrà incontri istituzionali periodici con il Rettore e con l'amministrazione centrale.

b.1 Didattica

Occorre incrementare l'interdisciplinarietà e stimolare gli studenti a un percorso di stretta interazione tra loro e i docenti. Ritengo che una parte consistente del turn over debba essere investita per esigenze di didattica, proprio per cercare di mantenere la sopravvivenza dei vari settori disciplinari che ritengo siano indispensabili per mantenere la diversità di formazione culturale. A tal proposito mi impegno a definire un *range di ore didattica* per i vari docenti in accordo con le normative vigenti; mi impegno inoltre a garantire il rispetto del Regolamento per l'attribuzione della retribuzione aggiuntiva a ricercatori a tempo indeterminato.

Ritengo inoltre necessario costituire *un team di tecnici esperti* dell'Ateneo che siano di supporto ai coordinatori dei corsi di studio nelle loro attività di monitoraggio degli insegnamenti, nella compilazione delle varie schede di valutazione e nelle interazioni tra gli studenti e il mondo del lavoro. E ciò sarà possibile anche implementando progressivamente un sistema di Certificazione della Qualità e di Gestione della Qualità medesima in riferimento ai comuni standard internazionali, così come richiesto dalle normative universitarie vigenti.

L'attività della Scuola per l'Istruzione A Distanza non può essere disgiunta dalla grande opportunità rappresentata dalla piattaforma e-learning che rientra tra le sue dotazioni. La Scuola rappresenta una duplice valenza, sia per il prestigio internazionale connesso agli elementi scientifici, metodologici e tecnologici che la caratterizzano, sia per le ricadute economiche che dovremo essere capaci di generare a beneficio di tutto l'Ateneo.

c. RICERCA DI ATENEO

c.1 Dottorati di Ricerca

Sono strategici perché sono lo strumento per creare la futura generazione dei nuovi ricercatori e dirigenti pubblici e privati rendendoli sempre più competitivi con il resto della UE e del mondo. Tutti i dottorandi devono avere nel loro percorso la possibilità di stage presso laboratori nazionali e internazionali.

E' necessario, inoltre, aumentare in modo considerevole le collaborazioni mediante adozione di specifici Protocolli di Intesa, che prevedano adeguate dotazioni di fondi, con i centri di ricerca collegati al nostro Campus e presenti già nel nostro territorio (ASI, ESA, CNR, INFN, Banca d'Italia, ENEA, INAF) e di queste il Rettore deve essere il propulsore! E' il momento di rendere sistematiche e concrete le sinergie con le strutture presenti e confinanti con il nostro Campus.

Il Dottorando dovrà avere un budget, con il quale potrà svolgere le proprie attività di ricerca, che sarà accuratamente rendicontato ogni anno presso il Dipartimento di appartenenza e con la supervisione di un Tutor.

c.2 Ricerca scientifica di base e applicata e sua valorizzazione

L'Ateneo deve fornire strumenti base per consentire a tutti i suoi ricercatori e docenti di poter svolgere quotidianamente il proprio lavoro, valorizzandone le competenze e permettendo loro le giornaliere attività didattiche e di ricerca. È necessario valorizzare il personale docente e supportarlo in modo che possa trasmettere questi valori agli studenti incontrati nei corsi di insegnamento e nelle attività di tirocinio per la laurea triennale, magistrale e dottorale. Per questo occorre una dotazione economica continua, efficace e compatibile con le attività svolte dal ricercatore nel Dipartimento in cui quest'ultimo afferisce. Ogni anno verrà finanziato un fondo di Ateneo dedicato esclusivamente alla ricerca scientifica di base in cui saranno coinvolti i Dipartimenti. Inoltre, verrà pianificato un rinnovo delle "grandi attrezzature" così da consentire una ricerca in linea con i tempi.

In termini di attrezzature, ancora, intendo sollecitare la costituzione di una banca dati di tutti gli strumenti di ricerca di ateneo per dividerli tra ricercatori e docenti di Ateneo, metterli in rete, valorizzarli, anche al fine di evitare sprechi e duplicazioni e ottimizzare la manutenzione e le riparazioni.

Ancora, occorre riqualificare il processo di protezione e valorizzazione brevettuale dei risultati della ricerca, rendendo più funzionale ed efficiente l'Ufficio Brevetti dell'Ateneo, sollecitando una fattiva collaborazione dai colleghi di Giurisprudenza per suggerimenti e contributi specifici in termini di norme e regolamenti, e stimolando le diverse aree disciplinari di Economia, Ingegneria, Scienze, Giurisprudenza, Medicina, Lettere, ecc. a trasferire in modo opportuno i risultati delle loro ricerche verso uno sfruttamento brevettuale. Non si può difatti ignorare che i brevetti generati dall'Università degli Studi di Roma Tor Vergata siano in quantità modesta e non adeguatamente commercializzati. In tal senso sarebbe utile un accordo di collaborazione con l'Ufficio dell'Unione europea per la proprietà intellettuale (EUIPO), con sede in Alicante,

Spagna. Tale attività genererebbe ulteriori redditi all'Università degli Studi di Roma Tor Vergata.

c.3 Favorire l'internazionalizzazione

Tor Vergata ha stipulato negli anni più di 500 accordi internazionali (bilaterali e di cooperazione culturale/scientifica). Questi accordi dovranno essere rinforzati e utilizzati da tutto il personale di ateneo, in modo da creare una sinergia che vada oltre la semplice firma del protocollo, portando quindi a veri e propri scambi culturali e scientifici.

La rete globale in cui la scienza opera obbliga Tor Vergata a essere costantemente in collaborazione con altre Università, Enti di Ricerca internazionali, il mondo industriale. Occorre creare nuove ed eccellenti collaborazioni interdisciplinari, che possano permettere al nostro Ateneo di essere all'avanguardia e competitivo a livello globale. Lavorando con metodo sinergico si possono ampliare le convenzioni già in atto con il vantaggio di poter utilizzare gli specifici know-how, integrarli e realizzare progetti di qualità sempre più elevata. In tale prospettiva, occorre rilanciare e valorizzare l'esperienza dell'Erasmus, mentre sul piano locale, come già accennato in precedenza, verrà rilanciato e valorizzato il sistema delle Summer School di Tor Vergata. Il sistema avrà un carattere multidisciplinare e si fonderà sulla forte interazione e collaborazione con le realtà accademiche e scientifiche nazionali ed internazionali più qualificate. Inoltre, è prevista la realizzazione di un'Expo permanente universitaria, che contribuisca alla promozione dei risultati delle ricerche scientifiche.

Uno sforzo particolare sarà dedicato alla rivalutazione dello IAD, che dovrà aprirsi ad una dimensione multidisciplinare, offrire l'accesso al patrimonio didattico all'utenza internazionale, e garantire il supporto didattico a quanti abbiano difficoltà a seguire i corsi universitari in sede.

3. RAZIONALIZZAZIONE DELLE STRUTTURE ORGANIZZATIVE

a. Consulta dei Direttori di Dipartimento e dei Centri di Ricerca

I Direttori di Dipartimento a seguito della legge Gelmini esprimono il livello più complesso di azione essendo coinvolti direttamente nella programmazione delle attività di didattica, ricerca e terza missione. A loro spetta il difficile ruolo del reclutamento delle risorse umane che è la scala più importante che definisce le potenzialità di crescita del Dipartimento e quindi dell'Ateneo. La loro azione va supportata dall'Amministrazione centrale affinché possa realizzarsi in modo efficace e in sinergia con gli obiettivi strategici dell'Ateneo.

I Direttori dei Centri, coordinando settori interdisciplinari interdipartimentali, devono essere coinvolti attivamente nella programmazione della crescita dell'Ateneo.

Oltre alla presenza di diritto di una parte dei direttori in Senato Accademico, è necessario che essi siano coinvolti nella definizione delle scelte in modo più efficace. E' quindi necessario istituire una Consulta dei Direttori che esprimerà uno dei membri esterni del CdA.

b. I siti storici dell'Ateneo

Per la nostra giovane Università, Villa Mondragone, la Villa di Passolombardo ed il Museo di Archeologia per Roma rappresentano un patrimonio storico unico di cui vantarsi e che deve essere valorizzato in accordo con Roma ed il territorio dei Castelli romani. Sono realtà ricche di storia e cultura, collegate naturalmente alla Facoltà di Lettere e alla Facoltà di Scienze dell'Ateneo per la presenza di giardini e alberi storici e per il Laboratorio di DNA antico.

Villa Mondragone deve continuare a essere il Centro di rappresentanza dell'Ateneo, ma può avere anche una funzione satellite quotidiana per gli studenti di Storia dell'Arte, a beneficio del territorio e, non ultimo, ospitare l'Expo di tutte le maggiori ricerche condotte a Tor Vergata.

Inoltre, la Villa dovrà essere sede di corsi di lingue classiche a beneficio della popolazione universitaria, anche in prospettiva internazionale. La Villa sarà inoltre la sede di diverse Summer School che potranno essere effettuate periodicamente sui principali temi scientifici dell'Ateneo, anche utilizzando la grande collaborazione ed esperienza di professori in quiescenza.

c. Personale Tecnico-Amministrativo e Bibliotecario

Il personale tecnico-amministrativo e bibliotecario rappresenta una componente professionalmente specializzata che deve essere valorizzata in modo più efficace. In questo ambito occorre stralciare le strutture dipartimentali e i centri di ricerca dall'amministrazione generale. Quest'ultima ha il vantaggio di essere modellata su divisioni già identificate ma occorre rimotivare il personale e renderlo più collaborativo con le sedi periferiche attraverso flussi di scambio paritetici. Inoltre, bisogna potenziare le attività di supporto nella progettazione nazionale, nella progettazione europea, nella sostenibilità dei dottorati di ricerca, nella rendicontazione dei progetti, creando strutture tecniche che siano rappresentate nei vari Dipartimenti da uffici satelliti che cooperino con la struttura centrale.

Il personale nei Dipartimenti deve poter essere valorizzato nel supportare e rendere fruibili le specificità in essi presenti. Occorre poter pensare a omogeneità di competenze che possano rendere servizi interni ed esterni, creando facilities di Ateneo, coordinate dal personale tecnico. Il personale va incitato alla continua formazione in modo che possa svolgere al meglio le proprie attività tecnico/amministrative. Ancora, va istituito un sistema di valorizzazione delle attività in relazione alla specifica carriera anche intervenendo sul miglioramento delle retribuzioni dei singoli. Maggiore utilizzo va pensato per le attività interinali. Va identificato un dialogo costruttivo con le rappresentanze sindacali in modo da considerare i lavoratori nel pieno delle loro potenzialità. A tal fine, mi impegnerò a cambiare lo statuto, per consentire la presenza di un rappresentante del personale tecnico-amministrativo e bibliotecario nel Consiglio d'Amministrazione.

Tutto il personale docente e non dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata, anche collocandosi nel più apparentemente marginale ambito, deve essere valorizzato e sentirsi

partecipe dell'intero processo e dell'obiettivo verso cui l'Ateneo tende. Far parte dell'Ateneo dovrà essere un punto di forza e di vanto. In questa prospettiva si pensa anche alla creazione di una struttura associativa, onde consentire gli scambi umani e professionali tra il personale, sul modello delle grandi Università nord-europee e statunitensi.

4. LE INFRASTRUTTURE

Vi è un'area di temi che attengono alla nostra vita quotidiana e che toccano gli aspetti della sostenibilità e del benessere dei nostri colleghi e collaboratori e l'integrazione della struttura universitaria nel contesto sociale e territoriale, da affrontare e risolvere in chiave di efficienza innovativa. L'Università deve rappresentare anche in quest'area un modello di riferimento per la Città ed il contesto territoriale in cui è inserita. I nodi concreti cui mi riferisco sono la realizzazione dell'asilo nido per i figli dei dipendenti e degli studenti, l'ampliamento della mensa, la realizzazione della mobilità su ferro, la costruzione dei parcheggi sotterranei, che faciliterà l'adeguamento *green* del Campus, lo sviluppo dell'Orto Botanico, e la soluzione definitiva delle opere incompiute presenti nell'Ateneo.

Ed è su quest'ultimo aspetto in particolare che mi voglio soffermare per ribadire il legame essenziale che unisce le diverse tematiche che ho fin qui trattato, in un'unica visione che sintetizzi la dimensione strategica con quella scientifica e quella dell'integrazione territoriale.

a. Asilo-nido, biblioteca per l'Ateneo e per il territorio, residenze per gli studenti e attività aggregative.

Tra le soluzioni ad alcuni dei temi citati, abbiamo indentificato, con la collaborazione dell'Ente Regionale per il Diritto allo Studio e alla Conoscenza, l'area in Via Cambridge, nell'ambito della quale si trova la struttura conosciuta come *il Boccone del Povero*, come la sede di un asilo-nido per i figli dei dipendenti e degli studenti, di una biblioteca per l'Ateneo e per il territorio, di altre residenze per gli studenti fuori sede e di un piano per le attività aggregative.

b. L'Università green

Non può esistere una crescita duratura se non attraverso un approccio coerente con i principi dello sviluppo sostenibile. Lo sviluppo di qualunque organizzazione deve sempre essere accompagnato da una adeguata crescita culturale degli individui che ne fanno parte ed attuato grazie a uno sfruttamento razionale delle risorse che la Natura ci mette a disposizione.

Per sua vocazione e missione, l'Università deve essere capace di fornire, accanto alla classica attività di ricerca e di formazione, una guida virtuosa alla cultura del comportamento. Deve in sostanza essere di esempio. Per questo motivo, la riduzione degli sprechi energetici e l'utilizzo di energie rinnovabili sono due pilastri su cui costruire il futuro immediato dell'Ateneo. Tenendo sempre a mente che l'obiettivo è anche quello di abbattere i costi energetici (circa 5 milioni di Euro annui) per usare quelle risorse in modo diverso. La valorizzazione delle superfici marginali come i tetti e i parcheggi è il miglior modo per fare tesoro di quanto si ha e non si utilizza.

Basti pensare che con l'attuale patrimonio immobiliare dell'Università si potrebbe raggiungere una produzione annua paragonabile all'intero fabbisogno, portando l'Ateneo ad essere il primo ad impatto zero. In questa prospettiva, è evidente l'opportunità di realizzare un'unica Centrale termica ed energetica che serva l'Ateneo ed il Campus.

c. Mobilità

Il tema della mobilità è affrontato con il Comune di Roma che lo ha inserito nei venti interventi strutturali, indicati come invariati, nel Piano Urbano Mobilità Sostenibile con un progetto finanziato da gruppi industriali privati. Il progetto prevede la realizzazione di una monorotaia elettrica (Metrorail) che servirà il Campus, il Policlinico e le Facoltà, collegandoli finalmente a Roma e unirà le due linee metropolitane A (Anagnina) e C (Torre Angela). Questa innovativa soluzione è frutto del lavoro svolto per la Città della Conoscenza e dell'Innovazione (leggi più avanti) e si integra con la tramvia predisposta sempre dal Comune di Roma sul tracciato Giardinetti-Policlinico Tor Vergata, dando una completa copertura di mobilità su ferro ed offrendo una maggior fruibilità a tutti i servizi dell'Università, e risolvendo una delle criticità maggiori per l'accesso all' Ateneo.

Sarà, infine, mio obiettivo definire una convenzione di durata almeno quinquennale con l'ATAC e COTRAL per incentivare con sconti l'abbonamento ad Atac-Metro e COTRAL per l'intera popolazione dell' Ateneo e del PTV (docenti, ricercatori, studenti, personale tecnico-amministrativo-bibliotecario, ecc.): non dimentichiamo che quotidianamente migliaia di auto, quasi tutte con una sola persona a bordo, raggiungono l' Università da diverse parti di Roma e del Lazio, con tutte le implicazioni anti-ecologiche connesse.

d. Lo sport a Tor Vergata

L'Università degli Studi di Roma Tor Vergata, da pochi anni a questa parte, sta vivendo una forte crescita in termini di attrattività sportiva rivolta sia alla popolazione universitaria che al territorio limitrofo attraverso la miriade di iniziative intraprese. L'obiettivo nel mio mandato è quello di contribuire in maniera ancora più incisiva sulla pratica sportiva per far diventare Tor Vergata un centro strategico d'eccellenza nazionale e internazionale.

Proprio per questo motivo, di concerto con il CUS e con il Corso di Laurea in Scienze motorie, ho progettato e presentato "Olimpia", futuro centro sportivo d'Ateneo dal valore di 14 milioni di euro, che diventerà una tra le più importanti strutture di Roma e dei Castelli Romani, a disposizione degli studenti e del personale dell'Università e della cittadinanza. Un centro polivalente che coinvolgerà decine di migliaia di persone, un attrattore di eventi sportivi e studi scientifici, di aree benessere e sviluppo di iniziative sportive internazionali.

Inoltre, prevedo di revisionare l'intera ciclabilità d'Ateneo per trasformare l'Università in un modello di Campus sostenibile e in sicurezza con lo sviluppo di mezzi elettrici a disposizione dell'intera collettività.

5. LA CITTÀ DELLA CONOSCENZA E DELL' INNOVAZIONE

L'Ateneo di Tor Vergata ha bisogno di una nuova opportunità strategica che vada oltre la classica dotazione dell'FFO e dei punti organico. Abbiamo bisogno di una dote extrabilancio, un *richiamo* a quello che fu il periodo migliore dell'Ateneo, quello della creatività e dell'innovazione, per ricreare fiducia nel sistema Tor Vergata, passione nel presente e nel futuro delle nostre donne e uomini, nonché aggregazione nella ricerca.

Come già detto in precedenza, è essenziale procedere ad una riqualificazione della Facoltà di Scienze. Questa opportunità a mio avviso può essere data dal grande progetto della Città della Conoscenza e dell'Innovazione (www.antonellacanini.it) che globalmente riguarda lo sviluppo nei prossimi dieci anni di tutta Tor Vergata.

Partendo da una nuova, innovativa e sostenibile mobilità che diventi anche connessione e saldatura alla città, e dal completamento del complesso delle Vele e della sua messa a regime per l'Ateneo prende vita il Campus 2.0.

Ho speso molte energie su questo complesso e ambizioso progetto, in qualità di Delegato al Territorio negli ultimi quattro anni, giungendo all'approvazione mediante la firma di un Protocollo di Intesa che ha coinvolto la Presidenza del Consiglio, il Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, il Ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture e la nostra Università. Ora, dopo aver ottenuto anche il sostegno dell'attuale Governo, questo progetto può essere cantierabile in tempi assai rapidi, avendo superato il nodo cruciale della riprogettazione, mentre il nodo dei finanziamenti è in fase di soluzione definitiva, che non prevede alcun indebitamento da parte dell'Università.

Tuttavia, conscia delle difficoltà e dei rischi intrinseci nelle Grandi Opere, ritengo che occorra garantirne la trasparenza dell'uso delle risorse e definire un'ipotesi di gestione complessiva della nuova struttura e degli annessi sistemi di mobilità. Questo progetto ritengo possa essere il vero nuovo propulsore dell'Ateneo insieme al riformato Policlinico.

L'obiettivo della Città della Conoscenza e dell'Innovazione è la creazione di un modello di recupero e di rivitalizzazione di un'opera incompiuta, convertendola in un sistema di pieno utilizzo da parte delle varie Facoltà dell'Ateneo per le sue attività didattiche, scientifiche e di terza missione. Rappresenta un'opportunità di sinergia ed integrazione tra le diverse anime dell'Ateneo, quella scientifico-tecnologica e quella umanistica, attraverso la collaborazione tra le Facoltà di Scienze, di Ingegneria, di Lettere, di Giurisprudenza, di Medicina, permettendo una vera internazionalizzazione dell'Ateneo.

Il progetto offrirà una grande opportunità di recupero della periferia del quadrante sud-est di Roma Capitale in cui si trova l'Ateneo, degradata e socialmente difficile.

a. La Città della Conoscenza

Nella Città della Conoscenza, attuale Vela ex-Palanuoto, si realizzerà la nuova Facoltà di Scienze, abbandonando la vecchia e fatiscente Sogene, riconvertendo gli spalti in aule didattiche, mentre la grande volta ad U che avvolge la Vela sarà sede di studi, stanze e laboratori.

Nel nuovo Progetto è compresa una nuova e innovativa Aula Magna, versatile e multiuso con la disponibilità di oltre 1000 posti a sedere. Inoltre, all'interno della Vela sarà realizzata una maestosa serra subtropicale, altamente tecnologica e d'impatto mondiale collegata al *Kew Garden* (Londra), al *Parc de la Villette* (Parigi), al *Gardens by the Bay* (Singapore), serra che verrà utilizzata per le attività di ricerca e di didattica in ambito botanico e ambientale ma anche come attrazione per il grande pubblico, in termini di entertainment e education.

b. L'Orto Botanico

Con l'avvio di questo immenso progetto di riqualificazione urbana e verde pubblico si darà anche il via ad un processo che vede l'Università degli Studi di Roma Tor Vergata diventare la più green del mondo: l'Ateneo sarà infatti immerso in un immenso parco di oltre 300 ettari che offrirà alla comunità tutta numerose opportunità, sia dal punto di vista scientifico-didattico che da quello sociale-ricreativo.

Il progetto rappresenta inoltre la concretizzazione dell'impegno dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata nei confronti del territorio. Far crescere il ruolo sociale dell'orto botanico è un processo proattivo che stimola a prendere iniziativa e individuare e raggiungere tutte le componenti della comunità locale incluse quelle più svantaggiate per coinvolgerle nel territorio. Una parte essenziale di questo processo è l'istituzione di una partnership con le istituzioni, le associazioni e le organizzazioni del territorio, un processo che richiede pazienza, tatto, e determinazione.

Valutare l'impatto sociale e ambientale di un progetto comunitario è di fondamentale importanza per la sostenibilità di questo tipo di lavoro. La realizzazione di un piccolo progetto di comunità può essere il trampolino di lancio per raggiungere il cambiamento organizzativo a lungo termine per un orto botanico e un ateneo che aspira ad accrescere il proprio ruolo sociale.

Da qualche anno il nostro Orto Botanico ha attivato sul territorio di Roma alcuni progetti di ortoterapia e riabilitazione, in collaborazione con l'ASL e, in una prospettiva futura, anche con il PTV. Questo approccio applica un metodo riabilitativo del disagio e della disabilità che appartiene all'ambito delle terapie occupazionali. Consiste nell'incentivare, nel preparare e nell'affiancare il soggetto nella cura e nella gestione del verde, nella coltivazione di fiori, ortaggi e altre piante. Ogni progetto riabilitativo nasce dall'esigenza di portare il soggetto a rendersi il più autonomo possibile, a rafforzarne l'autostima per aiutarlo a riconquistare un ruolo attivo nella vita e favorirne l'inserimento in un gruppo.

La complessità della situazione, a fronte di un progressivo calo delle risorse disponibili, rende necessario uno sforzo programmatico di interventi integrati che coinvolgano le diverse istituzioni e il privato sociale, capaci di rispondere alle diverse esigenze.

In quest'ottica, promosso dall'Orto Botanico si è costituito un gruppo di lavoro con l'obiettivo di individuare interventi possibili nell'ambito della riabilitazione sociale attraverso il verde.

Ma l'opportunità più significativa è quella offerta dalle attività formative che sempre più spesso sfociano in reali possibilità di inserimento lavorativo.

L'esperienza del verde sociale, soprattutto in un territorio caratterizzato da ampie aree verdi e che vede la presenza di diverse aziende soprattutto nel settore agricolo e vitivinicolo, costituisce una potente opportunità capace di dare risposta a diverse esigenze: ambientali, inclusione sociale, socio-riabilitative, formative, inserimento lavorativo.

E' possibile quindi immaginare un percorso articolato che metta in rete le diverse competenze e le esperienze già attivate nell'Orto Botanico e nell'Ateneo per progettare azioni concrete e coordinate rivolte ai differenti target sociali.

c. La Città dell'Innovazione

Nella Città dell'Innovazione (Vela ex-Palaspport), adiacente alla precedente Vela, saranno allocate complesse ed importanti attività tecnologiche all'avanguardia correlate al mondo della Realtà Aumentata, dell'Intelligenza Artificiale e dei videogiochi, intesi come strumenti di ricerca e di didattica oltre che di intrattenimento. L'e-Sport sarà inoltre un tema dominante per attrarre gli operatori di un settore molto ricco e con grandi possibilità di generare reddito e posti di lavoro.

L'Università disporrà di una grande arena culturale ed intellettuale che permetterà di dare conto dell'*excursus* della tecnologia negli ultimi 100 anni.

L'attuale Facoltà di Scienze, a seguito di una rivitalizzazione delle strutture, potrà essere trasformata in un importante centro d'innovazione tecnologico che esprimerà la simbiosi produttiva tra le migliori aziende del settore italiane, europee ed extra-UE, e i migliori laureati dell'Ateneo.

d. I posti di lavoro

Con queste premesse si potranno creare opportunità di lavoro collegate alla ricerca per un totale stimato intorno a 14.000 job positions a regime, ma soprattutto si potranno *reclutare* i nostri migliori laureati inserendoli in un percorso virtuoso che amplifica sinergicamente i rapporti tra imprese e Università e rende produttivo il nostro capitale intellettuale.

e. Rapporti con il mondo delle imprese

Tra le missioni di una moderna Università emerge quella di generare relazioni virtuose con il mondo delle imprese.

Ciò non significa mettere ai margini il ruolo della libera ricerca, della ricerca fondamentale, degli studi di base da tutte le prospettive disciplinari.

Ciò, per altro, non significa generare interferenze sulla autonomia di pensiero e sulla indipendenza della scienza, subendo indirizzi forti che possono manifestarsi nel contesto delle relazioni con forti gruppi economici che possono esprimere la volontà di influenzare i mercati.

La relazione virtuosa con le imprese nasce dalla identificazione della domanda di ricerca e formazione che le può rendere, grazie al rapporto con l'Università, più competitive.

Il Rettore, senza interferire nella libertà di ricerca, deve facilitare il flusso di informazioni tra Ateneo ed Imprese. L'incontro tra giovani ed imprese.

In questo quadro influisce sia la natura territoriale degli insediamenti industriali, ed anche la credibilità internazionale delle ricerche e delle tecnologie precompetitive e competitive di cui si dispone.

Spesso quello che gli universitari ritengono utile, non corrisponde esattamente alle esigenze dell'impresa, sia in termine di formazione che di prodotti della scienza.

Basta facilitare il dialogo, promuovere anche quei ricercatori bravissimi ma che non sanno raccontare in campo economico le loro abilità.

Questo ritengo sia un contributo ulteriore nostro per creare un ponte tra nostri laureati e dottori di ricerca e gli spazi del lavoro, ed anche un servizio al nostro Paese che deve tornare a crescere.

Le imprese debbono avere la centralità necessaria, perché producono lavoro e gettito fiscale.

L'Università deve avere centralità perché crea conoscenza e risorse umane indispensabili.

Dunque la saldatura Università/Impresa può aiutare la buona politica e aiutarci a difenderci insieme da quella meno virtuosa.

f. Gli economics

Il Progetto Città della Conoscenza e dell'Innovazione ha una quotazione globale stimata nel business plan di circa 1,3 miliardi di euro: grazie al lavoro svolto in questi 4 anni, esso verrà completamente finanziato da Banche italiane ed estere (Banca Europea degli Investimenti-BEI, Credito Sportivo,) nonché da investitori privati (Gruppo BAIDA, ecc) che hanno creduto nel progetto sin dall'inizio.

Le valutazioni effettuate mediante il business plan e gli stress test consentono di ipotizzare il pareggio dell'investimento a 5 anni (break-even point). Successivamente a questa data, l'Università potrà utilizzare le risorse generate dal Progetto per alimentare le proprie finalità progettuali di sviluppo e di investimenti futuri.

Questo progetto, fondamentalmente interdisciplinare, è pensato a servizio di tutte le Facoltà e macroaree di Ateneo, porterà risorse nuove per lo sviluppo di tutte le Facoltà e svilupperà un meccanismo virtuoso legato all'incremento del Capitale Reputazionale di Ateneo: la Facoltà di Medicina e Chirurgia sarà il principale beneficiario per lo sviluppo dei progetti tecnologici nel settore bio-medico in collaborazione con Scienze, Ingegneria e Giurisprudenza; ma altrettanto importanti progetti di ricerca saranno a disposizione per Lettere ed Economia.

6. INCREMENTO DELLE ENTRATE

Desidero inoltre intervenire nell'incentivare fortemente le entrate provenienti da ricerche attraverso la partecipazione a bandi europei, ministeriali, regionali, mettendo a sistema le specificità disciplinari presenti nell'Ateneo e le managerialità degli uffici progettazione precedentemente citati e rinnovati, incrementando il numero di finanziamenti derivati da progetti ed elevando la qualità delle collaborazioni con Enti e Fondazioni.

Obiettivo di questi sei anni è incentivare gli immatricolati in modo significativo.

Ulteriore obiettivo è l'incremento del numero dei brevetti e dei relativi valori economici derivanti, seguendo il percorso già delineato nel paragrafo (*Ricerca scientifica di base e applicata*) così come intendo perseguire l'aumento delle entrate provenienti da *servizi per conto terzi* e dal programma delle *Summer School* e dell'*IAD*, come più volte già accennato.

Ultimo, ma non meno importante aspetto, è lo sviluppo di un utilizzo universitario delle proprietà terriere in Florida, in provincia di Siracusa (lascito dei coniugi Sebastiano e Rita Raeli) da riutilizzare ai fini di ricerca e per modelli di filiera innovativa.

7. ORGANIGRAMMA DI GOVERNANCE DELL' ATENEO

Il Rettore sarà sostenuto dal Prorettore Vicario e, per la prima volta, da un Prorettore al Policlinico. Verranno istituiti dal Rettore alcuni Prorettori per raccogliere proposte e risolvere problemi relativi ai vari argomenti, tra i quali, ad esempio, ricerca, territorio, terza missione, internazionalizzazione, studenti, rapporto con gli enti, dottorato, accoglienza. I Prorettori lavoreranno sui vari temi in stretta e continua collaborazione con i delegati dei vari Dipartimenti.

Questo documento costituisce una prima riflessione, che è frutto di una lunga fase di ascolto e di confronto. Mi auguro che vogliate collaborare con le vostre proposte, i vostri suggerimenti e le vostre critiche, scrivendomi.

Grazie per l'attenzione

Antonella Canini
canini@uniroma2.it
3204317034